



Guida alle Cappelle

La "Via Regia"



Particolare della Chiesa della Madonna della Neve (A) con l'Arco Trionfale (B) che segnava l'inizio della Via Crucis (C), nel disegno del Perini

Nel disegno del Sacro Monte Calvario l'insieme dei singoli monumenti è rigorosamente collegato da una **Via Sacra** o **Via Regia** o trionfale o meglio **Via Regia Crucis**, lungo la quale dovevano sorgere le cappelle delle Stazioni. È percorrendo questa via monumentale che clero e popolo in solenne processione meditando e pregando salivano al Sacro Monte. Le Stazioni sono i luoghi di sosta, di riposo e di attesa del messaggio offerto alla meditazione dalla suggestione visiva dei singoli Misteri della Passione.

Era una Via Sacra, quindi costruita in funzione dello scopo devozionale prefissato, non un percorso qualunque. E come ogni Via sacra monumentale iniziava, distinguendosi da ogni altra via comune, con un **Arco monumentale** o **Arco Trionfale**. Allorché furono poste le croci nei luoghi dove poi sarebbero sorte le cappelle delle Stazioni fu fissato anche il tracciato della strada monumentale che in prosieguo di tempo andò sviluppandosi e perfezionandosi, così

che all'inizio del secolo XVIII essa era perfettamente definita ed attrezzata.

L'Arco Trionfale che gli Ossolani chiamavano anche l'**Arco di Pilato** fu il primo ad essere costruito. Stava poco dopo il Santuario della Madonna della Neve, all'inizio di via Mattarella. Quest'Arco trionfale fu costruito nel 1658: era variamente decorato con pitture e sculture e recava alcune iscrizioni. Quella verso Domo diceva: «**Aspice quod spoliis modo clara superbiat arbor, ferales quondam condere nata rogos. Infamis fuerat sic, quae crux clarior ecce exuviis victae mortis onusta micat**» (*Guardate come si eleva l'albero glorioso di spoglie, un tempo nato per costruire roghi funerei. Così fu infame la croce che ora brilla onusta delle spoglie della morte vinta*). Quella verso il monte Calvario diceva: «**Agite, populi, reparatori Deo plaudite, victori simul ac victo parentate**» (*Orsù, o popoli, lodate il Dio Redentore, onorate insieme il vincitore ed il vinto*).

Questo Arco Trionfale restò in piedi fino al 1875 quando fu stupidamente abbattuto «per maggior estetica edilizia» e fu un vero oltraggio dell'insensata irreligiosità alla pietà del popolo ossolano che lo aveva fatto costruire. Non ne rimane alcuna traccia se non nel disegno dell'architetto Perini.